

Insorte di Anna Maria Curci di Maria Lenti



Polisemici, i titoli dei libri di poesia di Anna Maria Curci traggono ad un significato per rilasciarne un altro (o altri). Ultimo, *Insorte* (Convivio, 2022), apprezzato nella rassegna urbinata dei “mercoledì della poesia”: “in sorte”, “insorte” (ribelli), “in sorte=sorta” (in specie). Una possibile esplicazione del fronte poetico che offre subito più tematiche, che pratica più strade tra destino e storia, tra effimera e drammatica se non tragica ferialità, tra l’esserci e il vuoto, tra piani frazionati in accensioni liriche contraddette dalla spezzettatura dei versi, piani ricondotti all’insorgenza del non tacere, del dire, del recuperare cuore e mente, i fuochi vivi non la cenere.

Lo dicono anche i titoli delle sezioni (*Tragedia e idillio, Quando tace il latrato, Tolle, lege*) come griglia della ricerca di un senso nell’insensatezza evenemenziale: in una compattezza che chiede di entrare dentro le parole e i versi, nei pensieri della poesia che rivela la vita da vivere e il suo contrario, ciò che la contrasta nel

profondo o che dal profondo spinge alla vivenza, che rivela la necessità della compromissione sociale oltre il proprio orticello, che respinge la violenza nera a travolgere corpi e anime (“*Ustica, 27 giugno, “Quindici settembre*” - in memoria di Pino Puglisi -, “*Dodici dicembre*” - strage di Piazza Fontana -) e la recupera nella pagina a testimonianza.

«Questa è una storia di appunti fatti a pezzi / di fogli sminuzzati / di righe cancellate. // Questo è il puntiglio di un frammento perso / che ricompare graffio di una riga / sulla glassa che livella e ricopre. // Questi sono i bisbigli i colpi lievi / da muro a muro / mentre fuori è farsa. // Queste sono le note per gli accordi / il contro-canto a pifferi e trombette / i vocalizzi muti i ponti a mente» (“*Sottotraccia*”, p. 42).

Insorte offre, allora, chiara l’indignazione morale con lo sguardo sulla polis e apre alla consapevolezza dell’agire umano e della esperienza odierna, non con tono pedagogico ma con la figura dell’ironia, l’ironia

delle cause (non delle conseguenze) ovvero dei riconoscibili gangli politici: potrebbe richiamare, solo per fare un nome, Brecht con un taglio epigrammatico e di riso che non passa nell’interiorità e fissa l’interrogarsi per interrogare.

Così, Anna Maria Curci continua una linea di sperimentazione, a largo spettro, nel suo versante precipuo dello sfumare l’affermazione per farla risaltare nel verso in cui ha calato pathos ed ethos contraltare di un intorno in rimessa.

E sposta dall’oggetto al suo simbolo, dal sé al fuori il pensiero, lontano dalla ombelicalità narrativa cara a molta poesia di questi due decenni del Duemila.

Dalla concretezza, in assunto, della realtà entra nella complessità e nell’astratto del vivere oggi, con la consapevolezza di un Io dentro un Noi, di un io-noi, insomma, immerso nella vicenda dei giorni e delle cose, di ciò che è, appare, sfugge, che si vorrebbe, che potrebbe essere quasi canto: «con voce dico sommessa





e con l'incanto / di una folgorazione che s'imbarca / e lo so che lo strazio si rinnova / e lo so che l'assenza spinge al fianco...» («*con voce dico sommessa e con l'incanto*», p.54). Si può essere, lo si è con non poco dolore, intricati per sorte nei giorni, per la specie che siamo. Ma si può insorgere: un po' con il senso della bellezza, un po' con una presenza nutrita di amore, di affetti, di vicinanza, di coscienza di un noi dal cuore inquieto oltre l'io, della coscienza di una Storia di insorte sempre vigili: «Contro le spalle / rimbalza la borraccia / ritmo di passo. // Bussa la sete / compagna di viandanza / sperando ancora.» («*Contro le spalle*», p. 51).

Maria Lenti, è nata e vive a Urbino. Docente di lettere fino al 1994, anno in cui è stata eletta (e rieletta nel 1996 fino al 2001) alla Camera dei Deputati per Rifondazione Comunista. Tra le sue pubblicazioni: poesie: *Versi alfabetici* (2004), *Cambio di luci* (2009), *Ai piedi del faro* (2016), *Elena, Ecuba e le altre* (2019, 3° premio al PontedilegnoPoesia), *Arcorass Rincuorarsi* (2020); racconti: *Giardini d'aria* (2011), *Certe piccole lune* (2017), *Apologhi in fotofinish* (2023); saggi: *Amore del Cinema e della Resistenza* (2009), *Effetto giorno* (2012), *In vino levitas. Poeti latini e vino* (2014), *Cartografie neodialettali. Poeti di Romagna e d'altri luoghi* (2014); plaquettes d'arte, tra cui le ultime: *Beatrice e le altre: a Dante*, con uno scritto di Loredana Magazzeni e una stampa di Susanna Galeotti, Vivarte (2022); *Ombre*, una poesia di Maria Lenti e un'acquaforte di Giordano Perelli, Nuove Carte 2023.

Anna Mari Curci è nata e vive a Roma. Docente di lingua e cultura tedesca in un liceo statale. Ha insegnato per alcuni a.a. alla SIS dell'Università di Macerata. Direttrice editoriale della editrice romana Cofine, è nella redazione di varie riviste (cartacee come "Periferie" e online). Ospite in iniziative culturali nella Capitale e altrove, ne organizza in proprio con autori non solo coevi. Ha tradotto scrittori e poeti di lingua tedesca, tra i quali in volume: Lutz Seiler, *La domenica pensavo a Dio* (2012), Hilde Domin, *Il coltello che ricorda* (2016), Felicitas Hoppe, *Johanna* (2014) e *Pigafetta* (2021), George Trakl, *Anima azzurra, vagare oscuro* (2023). Ha pubblicato le raccolte poetiche: *Inciampi e marchiapiano* (2011), *Nuove nomenclature e altre poesie* (2015), *Nei giorni per versi* (2019), *Opera incerta* (2020), *Insorte* (2022, 2° classificato al Premio per silloge inedita "Pietro Carrara").

Oliviero Gessaroli, direttore della rivista Vivarte
Susanna Galeotti, Presidente L'Arte in Arte, grafica